

Monumenti e musei Risorse, situazioni e riflessioni

C'era una volta
Palazzo Bonagia...
Fotografia degli anni
'30, dell'archivio Di
Benedetto presso la
Biblioteca Comunale

Prendiamo le mosse, come di consueto, dalle "criticità", quanto meno, delle risorse economiche - peraltro determinanti - apprestate dalla mano pubblica alla tutela e ai recuperi dal degrado dei beni artistici e culturali in genere) che ci stanno a cuore come società civile e, istituzionalmente, come Fondazione.

Bilancio regionale ordinario

E' certamente, al tempo stesso, il fulcro economico per le cure sistematiche di cui abbisogna il patrimonio e la testimonianza basilare dell'effettivo interesse sociale e politico verso lo stesso. Ciò posto, va subito ricordato e sottolineato che è tutt'ora pendente, finché non conosceremo lo stanziamento per il 2008, la gravissima questione dei miserevoli 200.000 euro stanziati per il 2006 e il 2007 per apprestare le cure indispensabili alle crescenti patologie dell'ampio e prezioso patrimonio monumentale dell'isola. Ne parleremo tra poco, nel dare conto di un appello di cinque Associazioni al Governo e all'ARS per un radicale cambiamento di rotta con il nuovo esercizio finanziario. Ma vediamo, intanto, quel che è successo e succede in merito a quelle urgenze terapeutiche che nel precedente numero abbiamo dovuto ricordare come ancora scoperte e preoccupanti.

Perizie di somma urgenza

Anche dopo gli striminziti finanziamenti di fine anno (con gli anzidetti 200.000 euro), in cui a stento siamo riusciti a far entrare i merli pericolanti della Cattedrale di Palermo e il tetto squarciato del SS. Salvatore di Erice (di cui abbiamo citato in precedenza l'attesa quasi biennale) rimangono ancora in lista di attesa circa trenta perizie - essendo i rinalzi del tutto scontati - per l'ammontare di circa 3.000.000 di euro; cui si dovrà provvedere, come ufficialmente dichiarato, con il nuovo "bilancio 2008". Su cui, peraltro, dovranno



Palermo - Scala del Palazzo Bonagia

gravare anche tutti gli arretrati "programmi ordinari" delle Soprintendenze, che da quanto ci risulta già ammontano per la provincia di Palermo a circa 4.000.000 di euro e per quella di Trapani a circa 16.000.000. Non mancheranno, evidentemente, i problemi, per l'intera Sicilia.

Fondi europei 2007-2013

Non mancheranno, dicevamo, i problemi per coprire tutti gli arretrati di "somme urgenze" e di "programmi ordinari". Anche perché è sicuro che non saranno i nuovi fondi europei - forse appena una ventina di milioni di euro per i "restauri" in genere - a coprire tali arretrati, a così dire, di routine. Con gli anzidetti fondi, infatti, si dovrà provvedere anzitutto, se la logica e la coerenza hanno un senso, ai dignitosi "completamenti" dei POR attivati nella prima fase, specie i più importanti, come, a Palermo, Palazzo Bonagia, Maredolce, Villa Napoli, ecc.; nonché all'ammissione di qualche monumento (anche se non palermitano) ingiustamente scavalcato nell'anzidetta prima fase e per tale motivo oggi, nonostante il suo grande interesse storico e civile, letteralmente agonizzante. Ma resta confermata, in ogni caso, la prima e fondamentale competenza del "bilancio regionale ordinario" per le terapie ordinarie, e per quelle, tanto più, di "somma urgenza".

L'appello delle Associazioni

Nella preoccupante situazione finanziaria e di tutela anzidetta - e dopo avere atteso invano, per cinque mesi (v. per n. 19) una convocazione dall'assessore del ramo,

ancorché più volte sollecitata - a fine settembre la Fondazione, con Italia Nostra, FAI., Amici dei Musei e Dimore Storiche, redigeva un documento-appello al Governo e all'ARS per un dignitoso e forte aumento delle previsioni di spesa per il 2008. A fine novembre (forse un po' tardivamente) tale documento, con alcune centinaia di firme, tra cui, per la prima volta, quelle dei docenti universitari di Architettura e Storia dell'Arte, veniva rimesso agli anzidetti destinatari. Ma ad oggi (2 gennaio 2008) non sappiamo se e in che misura sia stato recepito nel "bozzone di bilancio" cui era mirato. Né, peraltro, nelle condizioni organizzative date, possiamo sperare in battaglie tra Commissioni ed Aula. Con i nostri monumenti più o meno gravemente ammalati... possiamo solo affidarci alla dea bendata.

Museo del Settecento

E' appena il caso di richiamare il fatto che si tratta di quella nuova perla museale, che da cinque anni un vasto schieramento burocratico, culturale e sociale chiede di fare nascere a Palermo con il ricco patrimonio di pitture ed arti applicate da oltre cinquant'anni chiuso nei depositi di Palazzo Abatellis. In una città non solo straniera ma dello stesso centro-nord italiano una tale perla sarebbe, in un tale lasso di tempo, non solo nata ma anche cresciuta. Noi dobbiamo ancora decidere ufficialmente se, dove, come e quando la creatura debba nascere realmente. Validi motivi burocratici hanno fatto ritardare quella riunione tecnica, di cui abbiamo parlato nello scorso numero, e dunque, senza perdere la speranza... ne riparleremo nel prossimo fascicolo primaverile.

Palazzo Bonagia

In riepilogo e in prospettiva, sarà opportuno registrare che:

a) non si hanno ancora notizie circa l'appalto dello stanziamento di 2.750.000 euro del gennaio 2006; un mistero, certamente, di quella "accelerazione della spesa" sui fondi di Agenda 2000 che ha fatto conseguire alla Sicilia una vera e propria "premieria" sul budget complessivo;

b) non vi è dubbio che tale grande ritardo ha di fatto concretizzato, anche per l'intervenuto nuovo prezzario regionale, una forte svalutazione dello stanziamento stesso;

c) posto, altresì, che il progetto originario e complessivo per l'intero monumento, datato 2001, e ammesso nel programma dei fondi

europei ammontava ad oltre 5.000.000 di euro... chi come e quando provvederà al necessario progetto aggiuntivo, esecutivo e "cantierabile" in vista del prossimo ed ultimo autobus, da quanto sembra, dei fondi europei 2007-2013?

Se malauguratamente tutto questo - appalto, finalmente, del progetto-stralcio di due anni addietro, nuovo e completo progetto per l'intera area del palazzo (secondo cortile, alloggio del custode e ambienti funzionali al rilevante fine gestionale dell'Ente proprietario) - non avvenisse, non si profilerebbe un terribile flop istituzionale, politico e sociale?

Maredolce

Come per Palazzo Bonagia, restano ancora da appaltare i progetti relativi ai fondi (4.000.000 complessivamente) stanziati pure nel 2006. Ma è ampiamente noto che tali fondi non basteranno a chiudere davvero i sessantennali restauri di Maredolce, Reggia degli Emiri. Quando, prossimamente, giungeranno i già citati ma di sicuro anche assai ridotti, fondi europei, sarà pronto il nuovo, ultimo e definitivo progetto per il tanto atteso completamento e la relativa possibilità di fruizione socio-culturale e turistica? La domanda non è tanto nostra quanto del quartiere Brancaccio e della città, per non dire della Sicilia, tutta, nonché di padre Pino Puglisi, che del suo sangue ha irrorato, appunto, quartiere, città e regione.

Villa Napoli

Per l'insensata cessione patrimoniale, due anni addietro, da parte della Regione all'Orchestra Sinfonica Siciliana, sono andati perduti i fondi (1.350.000 euro) già stanziati per la ripresa dei restauri, sospesi da sei anni circa, dell'importante monumento normanno-barocco di Corso Calatafimi. Come e quando potrà avvenire il recupero dell'insensatezza, dei fondi già stanziati e dei restauri bloccati per un importante monumento del Genoardo normanno e della città attuale?

Villa Raffo e Museo delle Carrozze

Poco meno sfortunata della consorella di Corso Calatafimi appare la settecentesca villa della Piana dei Colli; nel senso che anche per essa, praticamente, i lavori sono fermi (per vandalismi vari, contenzioso con l'impresa, ecc...) per cui viene ancora rimandata, ed ora sine die, l'apertura di quel prestigioso Museo delle Carrozze (Martorana, chiuse sempre nelle scuderie di Palazzo Mirto) che non poca



Chiesa di San Giovanni Decollato, le disastrose condizioni dell'interno, scoperto da sessant'anni
Foto di Giuseppe Scuderi

attrattiva potrà conferire, se e quando nascerà davvero, a tutta la zona occidentale del paesaggio e del turismo di Palermo.

I diseredati dell'Albergheria

Pur essendo già da qualche anno, oggetto di progetti e finanziamenti, sia pure eterogenei e quasi di fortuna - nella sfortuna del sisma del 2002 che ha determinato l'intervento della Protezione Civile - meritano ancora, se non a pieno, tale definizione:

a) San Nicola all'Albergheria, perché, ciliiegina sulla torta, la ditta non firma ancora il contratto dell'appalto di circa tre mesi or sono, per la liberazione dalle mortificanti puntellature interne, datate 1996;

b) la Pinta, perché non riprendono ancora i lavori, ormai sospesi da parecchi mesi, per il completamento dei consolidamenti generali; il che comporta l'ulteriore slittamento della gara di appalto per i restauri interni, la ricollocazione delle opere d'arte e la tanto attesa riapertura;

c) San Giovanni Decollato, per l'incertezza che i lavori, che dovrebbero iniziare a breve, dopo l'appalto del settembre scorso, non contemplino anche i necessari "servizi" per rendere agibile e fruibile la prevista nuova funzione sociale del piccolo monumento, secondo le attese del quartiere.

Palazzo Sclafani

Forse perché assai vicino alle tre chiese appena citate - San Giovanni Decollato le sta proprio di fronte - anche Palazzo Sclafani deve ormai annoverarsi tra i Diseredati dell'Albergheria. Nessuna concreta speranza, infatti, ci è stato dato di raccogliere per una rimozione a breve delle grandi scolature di calce che da circa dieci anni ne deturpano il trecentesco prospetto.

Restauri in proprio o di sponsor

E' ormai noto che per questo secondo aspetto della nostra "attività" - dopo quello primario di attenzione ai restauri istituzionali - possiamo solo riferirci a quel poco che riusciamo a fare tra le tante necessità del

patrimonio, con il modesto contributo annuo che fortunatamente ci viene dall'Assessorato regionale per i beni culturali. Presenteremo a breve sia il restauro dei "14 Ritratti di Siciliani illustri" della Biblioteca Comunale - di cui già parla scientificamente in queste stesse pagine Silvana Riccobono, attivissima collaboratrice alla direzione dei restauri - sia quello della tela secentesca del Convitto Nazionale realizzato con i mezzi offerti, in partenariato, da Giuseppe Scuderi e dallo stesso Convitto.

Ci è testé pervenuto il contributo assessoriale per il 2007 e stiamo scegliendo altri due importanti dipinti assai degradati cui applicare il contributo stesso. Il CdA, infine, ha accolto e ratificato la proposta di realizzare un album di immagini (architetture, pitture e sculture) da sottoporre, con una campagna promozionale apposita - cui sin da ora sono invitati a partecipare tutti gli aderenti e i lettori, specie se con parentele o amicizie bancarie, industriali, ecc... - a tutti i potenziali e più o meno facoltosi mecenati.

Una riflessione quasi obbligatoria

A fronte della gravità di tante situazioni e prospettive evidenziate circa il degrado e i rischi del nostro patrimonio - prego rileggere la "casistica" a monte ed aggiungere ogni propria o possibile conoscenza intorno a Biblioteche, Opere d'arte, Archivi, ecc... - è evidente come un'onesta riflessione ormai si imponga sulle radici più profonde e sulle responsabilità sociali prima ancora - e, del resto, scontatamente - che politiche di un tale "stato dell'arte". Tanto più che, forse non a caso, non più tardi di qualche settimana addietro (La Repubblica, 7/XII/07) questa riflessione ci è stata sollecitata da un attento osservatore dell'identità palermitana, Salvatore Butera; che ci ha detto, chiaro e tondo, come occorra "Una nuova borghesia per riprogettare la città". Recuperi inclusi, evidentemente, di tutte le *défaillances*, le lentezze, i ritardi e le omissioni vere e proprie - per non parlare di superficiali o addirittura illusorie attenzioni di tipo evocativo o letterario o storico-erudito o storico-divulgativo e quant'altro - nei confronti del patrimonio e dei suoi reali problemi, più o meno pesanti e faticosi, nelle varie sedi pertinenti. Non dovremmo farci un po' tutti, della lucida analisi di Salvatore Butera, a cominciare dall'interno stesso di Fondazioni e Associazioni, una precisa ragione concettuale, morale e, soprattutto, operativa? [•]